

## Partita la sonda Destinazione Giove

È partito finalmente ieri pomeriggio, dopo tre rinvii e nonostante il dramma che ha sconvolto la California, lo Shuttle Atlantis. Nella sua stiva in attesa di essere liberata nello spazio, la sonda Galileo che lavorerà per sei anni nel sistema solare raggiungendo Giove ed esplorandone l'atmosfera ed alcune lune. Sarà una delle più grandi imprese spaziali della storia e fornirà una quantità impressionante di dati agli scienziati.

A PAGINA 20

## Ciampi: nello Sme è finita l'egemonia del marco

Parlando al «Forum italo-tedesco», che è stato inaugurato ieri da Andreotti e Kohl, il governatore della Banca d'Italia Ciampi ha detto che la fase di egemonia del marco sul processo di unione monetaria europea deve essere superata da un processo di coordinamento fra le banche centrali. Per Ciampi, quando la finanza pubblica sarà risanata, è possibile che la lira abbandoni l'attuale condizione anomala nell'ambito della banda di oscillazione dello Sme.

A PAGINA 18

## Coppe: Milan, Juve e Napoli ok Delude la Fiorentina

Quattro squadre italiane impegnate ieri negli incontri di andata delle coppe europee di calcio. Risultati positivi per il Milan, la Juventus e il Napoli, mentre ha deluso la Fiorentina. I rossoneri hanno battuto 2-0 a San Siro il Real Madrid con reti di Rijkaard e Van Basten. La Juventus ha battuto a Parigi il Paris Saint Germain con una rete di Barros, mentre il Napoli ha pareggiato 0-0 in casa del Werder. I viola di Giorgi non sono invece riusciti ad andare oltre lo 0-0 a Perugia contro il Sochaux.

NELLO SPORT

## IL SALVAGENTE

sabato il numero 32

«I FIGLI»  
I figli legittimi  
e quelli naturali  
L'adozione  
e l'affidamento  
I rapporti con i genitori



## IL TERREMOTO IN CALIFORNIA

La più moderna città antisismica del mondo non ha retto. Bush dichiara lo stato di calamità  
Gli scienziati avvertono: non è finita, verrà una catastrofe ancora più grande

# San Francisco nell'inferno

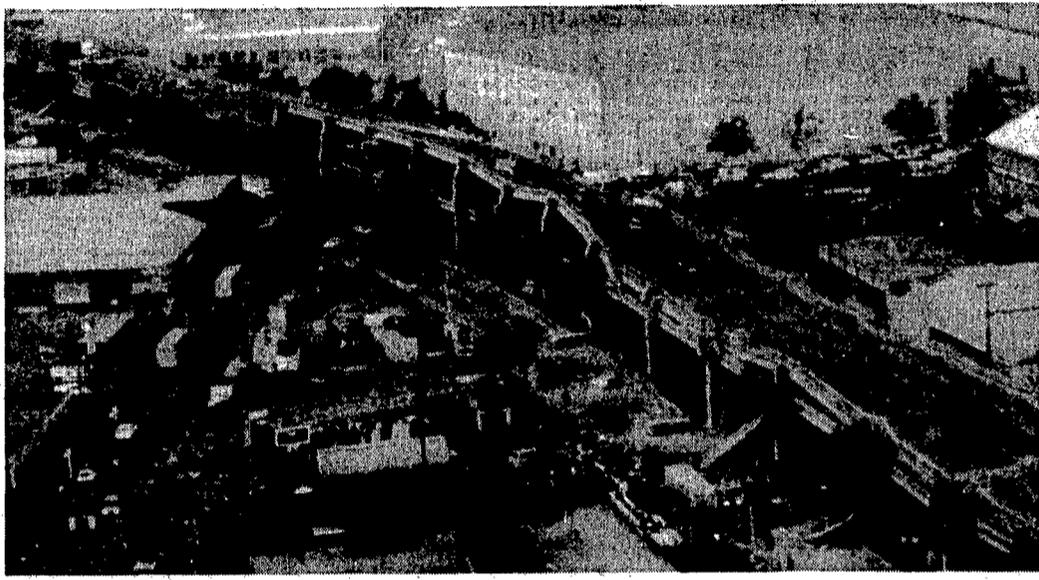
## Centinaia di morti e ora si aspetta un'altra scossa

Quasi trecento morti, oltre 650 feriti, 150.000 edifici danneggiati, una quarantina crollati, milioni di persone senza gas, senza luce, con le linee telefoniche saltate: è il primo approssimativo bilancio del terremoto che ha messo a soqquadro San Francisco. Ma ci vorranno ore, forse giorni per avere una cifra esatta delle vittime. E ora c'è la gran paura per la seconda scossa. Bush ha dichiarato lo stato di calamità.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Una frustata micidiale lunga quindici secondi, trenta scosse di assestamento. La metropoli americana è uscita sconvolta: migliaia di edifici danneggiati, centinaia di case senza luce, gas, telefono, incendi, crolli. Almeno 253 persone sono morte nel più grave dei cedimenti: quello sulla «Nimitz Freeway», la sopraelevata sulla statale 880, dove il livello superiore si è accartocciato su quello inferiore, schiacciando centinaia di macchine. I morti accertati sono già quasi trecento, 650 i feriti. Ma a mano a mano che giungono notizie dai sette distretti della città maggiormente colpiti la lista

aumenta. Milioni di americani hanno seguito il terremoto in diretta: a San Francisco pronte ad andare in onda c'erano numerose squadre di cronisti e cameramen per trasmettere una finale di baseball. La scossa è iniziata quattro minuti prima della partita e, da quel momento, la trasmissione è diventata un eccezionale scoop televisivo. Ora, con la seconda scossa, si temono anche saccheggi e sommosse. La Guardia nazionale pattuglia le strade. Il presidente ha dichiarato lo stato di calamità e sicherà oggi a San Francisco. Nessun italiano fra i morti accertati finora.



La sopraelevata di San Francisco crollata in 12 secondi

I SERVIZI ALLE PAGINE 3, 4 e 5

I profughi e le manifestazioni per la libertà fanno precipitare la crisi: l'anziano capo lascia i vertici della Sed e dello Stato  
Il suo successore, in tv, loda la perestrojka ma non parla di riforme

# Honecker licenziato, Krenz il nuovo leader

Honecker licenziato dal vertice del partito e da quello dello Stato: la decisione, presa dal Comitato centrale della Sed, giunge sull'onda delle grandi manifestazioni popolari che nei giorni scorsi hanno scosso la Rdt, e dopo lo shock della grande fuga verso l'Ovest. Gli succede Egon Krenz, responsabile della «sicurezza dello Stato» che in tv loda la perestrojka ma tace sulle riforme.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

BOHN. Alla testa della Rdt da 18 anni, dopo la liquidazione di Walter Ulbricht, Erich Honecker esce di scena travolto dalla protesta popolare, dall'esodo di decine di migliaia di profughi fuggiti verso l'Ovest, da una prepotente voglia di cambiamento. Ma la scelta del successore sembra andare, al contrario, nel senso della continuità: Egon Krenz, che sostituisce Honecker sia

come segretario generale della Sed che come capo dello Stato, è il defilato del vecchio leader, campione dell'ortodossia. Tuttavia, è ben difficile che il cambiamento ai vertici possa lasciare immutata la politica del paese. Nel suo intervento al Cc il nuovo segretario ha parlato di «nuovi pensieri» e di «dialogo» e alla tv ha lodato la perestrojka senza tuttavia parlare di riforme.

ANTONIO MISSIROLI ALLE PAGINE 6 e 7

## Dai cattolici no a Poletti: «Voto libero»

PIETRO SPATARO

ROMA. I cattolici romani dicono no a Poletti. Al cardinale che aveva invitato a votare Dc «anche se ripugna» rispondono che non accettano «scenari elettorali perché sono 30 anni che facciamo sacrifici. Il loro voto perciò sarà sicuramente «votato». Dieci giorni prima del voto i cattolici romani confermano: questa Dc li indigna, si sentono a disagio. Durante un'assemblea organizzata dalla comunità di Sant'Egidio (presenti le Acli, l'Azione cattolica, decine di associazioni di base e gli scout) spiegano che, nonostante l'invito di Poletti, non sono riusciti a superare «le perplessità». Colpa dello «scandalo progressivo» dell'ultima giunta Dc. Per chi voteran-

no i cattolici? «I calcoli e gli orientamenti» - dice alla tribuna il presidente del S. Egidio - sono diversi, così è difficile che le scelte non siano varie... Intanto salgono i toni della campagna elettorale. A Reichlin che ieri aveva parlato di un «potere che a Roma si manifesta in modo perverso al punto da configurare un modello piduista di governo» risponde il socialista Franco Carraro. «Mi sembrano dichiarazioni da ubriaco», Craxi lo spalleggia. Reichlin risponde invitando a «tenere i nervi a posto». «Ho solo denunciato - aggiunge - un coacervo di forze politiche e affaristiche». E per finire Giubilo querela Occhetto.

CASCELLA, RONDOLINO A PAGINA 10

## Berlino non è più l'eccezione

RENZO FOA

Non è stata certo una sorpresa, il cambio della guardia in questi giorni era stato più volte preannunciato. Restavano poche incognite, sui tempi dell'avvicendamento (che sono stati rapidi), sulle sue forme (tutto sommato abbastanza rispettose nei confronti dell'anziano leader della Rdt), sul nome del successore (quello di Egon Krenz era in ogni modo tra i più accreditati). Ora restano le domande di fondo: è una svolta? È quella svolta che l'opposizione tedesco-orientale chiedeva che venisse avviata? E che, in fondo, era attesa, pur con necessario realismo, da quell'Europa che oggi ha solo da temere l'apertura di crisi incontrollabili e laceranti là dove si incrociano i problemi insoluti dei vecchi assetti e le nuove questioni aperte dallo scontro

fra conservazione e progresso. E fra le due Germanie c'è forse il principale di questi nervi scoperti. Come sempre, non è facile rispondere. Anche se, sicuramente, già l'uscita dalla scena di Honecker può essere considerata una svolta. Non tanto per l'uomo a cui va riconosciuto, in questo scorcio di storia, un ruolo importante come statista e come dirigente politico dell'Est, con visioni e iniziative - soprattutto negli anni più pesanti della stagnazione brezneviana - di stimolo e di trascinarsi. Quanto per i simboli del passato che ormai egli rappresentava, con una politica ed un'immagine ormai travolta dal dinamismo della perestrojka. Un destino forse comune a quello di Kádár, un'altra conferma della necessità che la rivoluzione gorbacioviana ha

posto a tutti i paesi del vecchio «socialismo reale» di sintonizzarsi con le spinte del mondo di oggi e di riconoscere quindi la domanda di democratizzazione come un discrimine politico. Non è un caso che proprio qui - su questa rottura tra i ritmi seguiti a Mosca, a Varsavia, a Budapest e la stasi della Rdt - si sia aperta la crisi che ieri ha travolto Honecker, quell'«Honecker che pochi giorni fa abbiamo ascoltato celebrare il 40° anniversario della fondazione del suo paese con un discorso di altri tempi. Cosa sarà la Rdt senza di lui? Cosa scomparirà con lui, della sua politica e delle sue scelte che hanno portato alla grande fuga di queste settimane e alla grande protesta di coloro che hanno scelto invece di restare, manifestando volontà e fiducia nel cambiamento? Qui si potrà mi-

surare se di svolta si tratta. E forse abbastanza presto. Credo che in circostanze complicate come queste, i primi commenti a caldo raramente riescano a dare l'idea delle possibilità e dei limiti di un mutamento al vertice. Nei due giudizi più attesi, quelli del cancelliere federale Kohl e del leader sovietico Gorbaciov, colpisce la circospezione, la prudenza. Colpisce poi lo scetticismo diffuso, in quasi tutti gli altri commenti, verso Egon Krenz, per la sua biografia, per la mancanza di credito che gli è attribuita, per l'immagine che ha dato, quella della «fotocopia» più giovane del vecchio gruppo dirigente, per la mancanza di credito che gli è attribuita presso quella fetta «così importante» della società tedesco-orientale che non ha avuto paura di chiedere a gran voce il cam-

biamento. Questo ci hanno detto le cronache di ieri. Se però dobbiamo guardare al domani - cioè a come sarà disinnescata questa mina nel cuore dell'Europa che è la crisi della Rdt - probabilmente bisogna partire dal fatto che, al di là della lotta politica aperta nella Sed, il cambio della guardia è avvenuto sull'onda di una protesta massiccia, che questa protesta continuerà a pesare e che, nel 1989 in questo mondo sviluppato, è molto difficile illudersi su un mutamento che non tutti nulla, come in altre fasi della storia dell'Est è accaduto. Oggi, in discussione, nelle varie forme che ha assunto in ciascun paese, è infatti il superamento del vecchio modello statale del socialismo. La Rdt, per tanti anni al riparo da questo processo e quindi alle prese con una crisi più rapida e dirompente, non è oggi un'eccezione. E l'uscita di Honecker dalla scena potrà anche avere solo un valore simbolico, ma certo un'epoca si è chiusa.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Per quattro volte l'assemblea di Montecitorio aveva rifiutato di accettare le dimissioni di Mazzone, proprio per il loro carattere apertamente strumentale, finalizzato a far tornare in libertà Massimo Abbatangelo, detenuto perché indiziato di concorso nella strage della notte di Natale dell'85 sul rapido 904. Erano stati due missini nel corso dell'istruttoria del processo a svelare fin dal giugno scorso la manovra che si

andava allestendo attorno ad Abbatangelo. Ed è successo puntualmente tutto quello che era stato previsto e annunciato dai microfoni di una tv privata. A dar manforte alla richiesta - con motivazioni ovviamente diverse - i radicali Mellini e Pannella, il verde arcobaleno Vesce, il Dc Scalfaro e il capogruppo missino Fazzaglia. Sul capo di Abbatangelo scatterà - obbligatoriamente - una nuova richiesta di autorizzazione.

A PAGINA 10

# Ma per Roma vedo una speranza

LEONARDO BENEVOLO

Le elezioni amministrative di Roma - e fra poco quelle di Venezia, Firenze, Napoli - possono decidere se queste grandi città continueranno a decadere senza un piano regolatore aggiornato, oppure se esiste la possibilità di uscire dall'attuale anarchia, instaurando finalmente una buona gestione del territorio. È persino imbarazzante che questo tema debba emergere durante la campagna elettorale, mentre da venticinque anni dovrebbe essere il problema centrale della vita politica, amministrativa e culturale. Le scelte urbanistiche, che si depositano sul territorio e durano secoli, hanno un rilievo che si può dire costituzionale, e non basta per idearle e sostenerle l'impegno di un solo partito o di una maggioranza. Esse modificheranno la vita quotidiana dei cittadini per un lungo tempo, faranno sopravvivere o no un patrimonio culturale importante per tutta l'umanità e tramanderà da migliaia di anni. I loro effetti resteranno rilevanti anche quan-

do le contrapposizioni di oggi saranno un ricordo erudito: ed è ancor più deprimente che i discorsi urbanistici diventino strumentali a una competizione (misurata in quote di suffragi), considerata a sua volta un test per le sorti del governo Andreotti, della segreteria Forlani, del disegno politico di Craxi. È vero il contrario: forse queste cose continueranno in avvenire, se avranno ostacolato o frustrato il riassetto di una città come Roma. Siamo lontanissimi da una situazione che aiuti a valutare queste responsabilità, e la condizione preliminare di una pianificazione urbanistica aggiornata - cioè un sostanziale accordo sulle grandi linee programmatiche, secondo gli interessi generali della collettività - è ancora da costruire. Sul piano regolatore del 1962 - che è stato contraddetto dallo sviluppo abusivo, ma mantiene vigenti molte assurde previsioni edificatorie e

non tutela più niente - si face o si danno giudizi generici e contrastanti. C'è un accordo sulla necessità del Sistema direzionale orientale (Sdo), ma non sulle sue caratteristiche, sulla sorte delle aree liberate dalle attrezzature pubbliche che dovrebbero trasferirsi nello Sdo; e soprattutto sul controllo pubblico dei terreni; mentre continuano indisturbate in quella zona, persino da parte di aziende Iri. Il grande studio della soprintendenza di Stato per la sistemazione della zona archeologica, condotto dall'84 all'88, ha collezionato solo infiniti o imbarazzanti silenzi. La terza ultima amministrazione (di sinistra) ha fatto di tutto per ostacolarlo e ha inventato, in contrapposizione, un ridicolo concorso internazionale. La penultima e l'ultima (di centro-sinistra) non hanno fatto altro che ospitare due presentazioni in Campidoglio, finendo per riesumare il con-

corso come alibi per non decidere. Le opere per i mondiali di calcio procedono come peggio non si potrebbe, fuori da ogni logica collettiva: la metropolitana - di cui Roma ha bisogno come il pane e per cui esiste un esauriente studio - non parte; l'amministrazione preferisce spostare sulla carta questo o quel tronco che definire e mandare in esecuzione l'intero programma. In questo quadro l'unica novità rilevante è la proposta del partito comunista, che si distingue proprio per uscire da una logica di partito e per fornire elementi a una possibile aggressione di tutte le forze interessate al bene comune (che sarebbero schiacciati senza il concorso internazionale, non esitando a prendere le distanze dall'operato delle precedenti amministrazioni di sinistra. Proprio guardando da fuori risaltano i discorsi innovatori e accettabili da tutti: il breve ma penetrante studio

sullo Sdo - che surclassa elaborazioni ufficiali e ufficiose degli anni scorsi - enuncia correttamente per la prima volta le condizioni urbanistiche di questo intervento, e rifiuta la delibera-quadro dell'81 (su cui tutti rimangono reticenti), ribadendo la necessità che i terreni vengano acquistati, urbanizzati e ceduti dall'amministrazione pubblica, in pareggio economico. La sistemazione della zona archeologica centrale viene riconosciuta come una condizione strutturale per il riassetto di tutto l'organismo urbano, non come un'opzione secondaria e soggettiva. Infine la presenza nella lista di persone come Antonio Cederna e Vezio De Lucia - universalmente stimati al di sopra della loro pur precisa collocazione politica e capaci di svolgere un'azione decisiva in consiglio comunale - è un conforto per tutti coloro che hanno a cuore questa città. C'è un motivo di speranza, fra i tanti motivi perduranti di disperazione.

# Il Csm rimuove il giudice Claudio Nunziata

GIUGI MARCUCCI

ROMA. Il Csm ha deciso - 18 voti a favore, 10 contrari, 2 astensioni - il trasferimento d'ufficio del sostituto procuratore di Bologna Claudio Nunziata. Il provvedimento destinato al magistrato ad «altre funzioni» nello stesso palazzo di giustizia del capoluogo emiliano. Nunziata, titolare di importanti incarichi stragi e sul terrorismo nero, non potrà più fare il pubblico ministero, ma sarà destinato a far parte di qualche collegio giudicante. Contro la grave decisione hanno votato i consiglieri designati dal Pci, quelli di Magistratura democratica, Nicola Lapenta (designato dalla

Dc), i «togati» Vito D'Ambrosio, Pietro Calogero e Stefano Racheli. Si sono astenuti il vicepresidente del Consiglio superiore Cesare Mirabelli e Marcello Maddalena di Magistratura indipendente. La maggioranza ha addebitato a Claudio Nunziata una «incompatibilità funzionale» con gli incarichi sin qui ricoperti, facendola risalire essenzialmente a suoi tratti «caratteriali». Nel corso del lungo dibattito tutti avevano riconosciuto la capacità e l'impegno del magistrato bolognese. «Nunziata è stato punito per le inchieste che ha fatto», ha commentato Carlo Smuraglia.

A PAGINA 13

# Cambia il vertice nella Germania est

Le tappe della vita politica di Honecker si identificano con la storia del paese  
La chiusura nei confronti della perestrojka  
Il colpo dato al regime dalla grande fuga a Ovest

# Il leader che volle il Muro di Berlino Ma non rinunciò mai al dialogo con Bonn

**BONN.** Se non fosse stato per la follia che premeva Indrova, i fotografi, le telecamere, l'affanno degli uomini della sicurezza che gli ballavano intorno, sarebbe sembrato un qualsiasi anziano signore in cerca dei suoi propri ricordi. Era il 10 settembre dell'87 e Erich Honecker coronava un suo sogno, quello di rivedere la casa dove aveva trascorso l'infanzia e una gioventù difficile, spezzata dalla storia terribile della Germania negli anni in cui gli era toccato di crescere. Quasi alla fine della sua prima, «storica» visita ufficiale nella Repubblica federale, il leader della Rdt aveva voluto un momento privato. Per fare quello che tanti vecchi pensionati che vivono «di là» e hanno un pezzo di cuore «di qua», in questa parte della Germania, fanno quando riescono a ritrovarlo: guardarsi in giro, ricordare, fare confronti, commuoversi, forse. La casa di Wiebelskirchen, alla periferia di Saarbrücken, non è stata distrutta dalla guerra né dalle trasformazioni edilizie degli anni facili che sono venuti dopo. Mancano gli alberi del giardino, la cui frutta integrava allora il magro bilancio familiare, ma per il resto è ancora com'era quando gli Honecker ci si sistemarono alla meglio nella stretta mansarda, dopo il trasferimento dalla vicina Neunkirchen dove Erich era nato il 25 agosto del 1912. È la sorella più giovane, Gertrude, ci vive ancora. È iscritta al Dkp, il partito comunista della Germania federale, ma non si occupa di politica. Vive con una modesta pensione e le sue vacanze le va a passare «di là». Quel giorno, per il fratello importante, aveva preparato un dolce di prugne, e i fotografi e operatori furono gentilmente pregati di rispettare l'intimità del piccolo rito casalingo.

Il pellegrinaggio di Honecker, momento così personale ritagliato tra gli impegni di una visita tanto importante, piace al sentimentalismo tedesco, che lo carica di significato simbolico. Forse non del tutto a torto, il ritorno sotto le mura di casa dell'uomo che se ne era andato roggente e tornava capo rotante dell'«altra» Germania evocava la vicenda umana di tutta una generazione, nata «prima» e vissuta attraverso il «prima» e il «dopo» della divisione. E anche se la biografia di Erich Honecker si identifica come poche altre con la vicenda della Rdt, essa contiene un «prima» che appartiene anche a questa Germania. Un po' un segno della storia, come disse allora Oskar Lafontaine, ricordando come, fino alla fondazione del Reich, la Saar sia stata la «colonia industriale» della Prussia lontana e dispolitica. Cosicché ci sarebbe stata una sottile vendetta della storia nel fatto che proprio un figlio della Saar abbia finito per comandare, leggiù, ai prussiani di Berlino... Non a caso, d'altronde, la

biografia di Honecker si identifica come poche altre con la storia della Rdt. Sua la responsabilità dell'innalzamento del Muro di Berlino, porta la sua firma la teorizzazione della «necessità» dell'intervento in Cecoslovacchia nel 1968. Ma è anche merito suo se negli anni della massima tensione fra le due

superpotenze è rimasto aperto il canale del dialogo fra Berlino e Bonn. Negli ultimi anni però il leader della Germania est ha rifiutato ogni apertura. E la «perestrojka» di Gorbaciov. La grande fuga a Ovest alla fine ha reso impossibile per la Rdt mantenere a tutti i costi il suo immobilismo.

distensione, un elemento di disturbo nel clima nuovo che si va creando in Europa. Ulbricht, in particolare, si opponeva al dialogo negoziato con Bonn, mentre il suo «secondo» era sempre stato un fautore.

L'avvento di Honecker alla guida del partito - nel '76 sarà eletto anche presidente del Consiglio di Stato, la massima carica istituzionale della Rdt - dopo gli anni della stagnazione e della durezza del regime di Ulbricht accendono molte speranze. La parola d'ordine del nuovo primo segretario è quella della «unità tra economia e politica sociale», ovvero di una politica economica che guardi di più ai bisogni della gente. E i risultati non mancano: la situazione dei consumi migliora rapidamente, in qualche caso a spese degli indispensabili, mentre sembra delinearci, a fini alme e con battute d'arresto, una incerta democratizzazione interna. La distensione Est-Ovest vede la Rdt, ormai riconosciuta pienamente a livello internazionale, tra i protagonisti più consapevoli e attivi e il dialogo con la Repubblica federale approda a una serie di accordi economici, commerciali e relativi a Berlino e al traffico intertedesco che costituiscono una prima, certo parziale, normalizzazione dei rapporti tra le due Germanie. La «piccola distensione» intertedesca regge anche negli anni più difficili della «confrontazione» tra le due grandi potenze, al tempo della crisi degli euromissili, quando proprio Honecker, per la prima volta non in sintonia con Mosca, teorizza la necessità di «eliminare i «datini», di mantenere aperto, cioè, il canale del dialogo «anche» controcorrente rispetto alla spirale del riarmo e del sospetto reciproco tra Est e Ovest. E regge anche dopo il cambio della guardia a Bonn, quando i nuovi dirigenti democristiani sembrano, per un periodo, intenzionati a sacrificare la Ostpolitik di Brandt e di Schmidt sull'altare del riarmo. Honecker pare, allora, se non il più aperto, almeno il più realista dei dirigenti dell'Est europeo, l'unico capace di avere una politica propria, indipendente e perfino in dissenso, se necessario, da Mosca. Proprio il realismo del gruppo dirigente di Berlino est, cui fu da contrappunto il pragmatismo dei dirigenti di Bonn, sembra avviare verso una soluzione il più grave dei problemi interni della Rdt, quello che il muro di Berlino simboleggiava con terribile chiarezza. Lunghi negoziati con la Repubblica federale, intrecciati alle trattative sulla concessione di aiuti e crediti, portano a una certa liberalizzazione dei permessi di espatrio. I pensionati, ormai, possono andare liberamente «dall'altra parte», diminuiscono le difficoltà burocratiche per i cittadini federali che vengono di



Erich Honecker mentre assiste alla parata militare del 7 ottobre scorso

e la prima firma sotto l'atto costitutivo è la sua. L'idea, a quel tempo, è di farne una associazione della gioventù antifascista e unitaria. Nel primo congresso, alla Stadthalle di Brno, viene approvato un programma che impegna la nuova organizzazione alla rinascita della democrazia in Germania e alla difesa dei diritti della gioventù, così ferocemente sacrificati dall'avventura del nazismo. Fra i dirigenti, Honecker, secondo alcuni testimoni del congresso, è quello che più chiaramente si pronuncia per una struttura unitaria, che dovrebbe abbracciare comunisti, socialdemocratici, cattolici, evangelici. Convinzione autonoma o tattica del brillante e disciplinato dirigente comunista? Comunque sia, appena un anno dopo il clima è del tutto diverso. Nella zona d'occupazione sovietica è in corso l'operazione di assorbimento del socialdemocratici da parte del partito comunista massiccamente sostenuto da Mosca. Nelle zone occidentali l'attività dei comunisti viene pesantemente ostacolata, la guerra fredda comincia a delineare l'impossibilità della «provvisoria» divisione della Germania. Tra l'estate del '47, quando guida una delegazione con un «voce della pace» a Stalingrado, e il '48, quando un congresso alla Staatsoper sancirà la definitiva «unità d'azione» con il Komso-

mol sovietico, la svolta è consumata: la FdJ appoggia il potere che va consolidandosi sotto l'ala degli occupanti sovietici e Honecker interpreta pienamente il senso politico di questa svolta. Il 7 ottobre del '49 è lui a parlare, a nome dell'organizzazione giovanile, alla cerimonia di insediamento di Wilhelm Pieck, primo presidente della neonata Repubblica democratica tedesca. Nel maggio del '52 è sempre lui ad esprimere, nel congresso della FdJ, il pieno appoggio dell'organizzazione giovanile, ormai stretta in una disciplina di ferro e pressoché militarizzata, alla Sed di Walter Ulbricht. L'atto di fedeltà gli vale la candidatura nel Politburo del partito.

Il 17 giugno del '53 è l'insurrezione di Berlino. Un altro passaggio chiave nella carriera di Honecker. Secondo le ricostruzioni del dibattito interno alla Sed, lui all'inizio si sarebbe schierato sulle posizioni dei moderati del Politburo che nella rivolta vedevano l'esplosione del malcontento popolare piuttosto che una «provocazione occidentale». Ma la fronda dura poco: Honecker decide alla fine di appoggiare la linea dura di Ulbricht e proprio questo, forse, contribuisce a spingere ben presto ogni voce critica. Sarà dalla parte del segretario generale che tre anni dopo, quando la destalinizzazione rapirà

### COMUNE DI IMOLA

PROVINCIA DI BOLOGNA

**Estratto avviso di gara**

Questa Amministrazione deve procedere all'appalto concorso per l'acquisto di forniture hardware - software e collegamenti informatici. La gara verrà effettuata secondo le procedure fissate dalla legge 113 del 30/3/1991 art. 15 (let. B) secondo elementi e punteggi massimi prefissati in capitolato.

L'importo massimo stimato dell'appalto è di L. 632.562.143 + I.V.A.

Saranno ammessi raggruppamenti d'impresa ai sensi dell'art. 9 legge 113/81.

La domanda di partecipazione alla gara, redatta in lingua italiana in completa carta da bollo e completa dei documenti allegati, dovrà pervenire in busta chiusa entro le ore 12 del 9 novembre 1989 a mezzo raccomandata A.R. a.

Comune d'Imola - Segreteria Generale  
Via Mazzini n. 2 - 40028 Imola (Bo)

Il bando integrale è stato inviato in data 4 ottobre 1989 per la pubblicazione sul supplemento alla Gazzetta Ufficiale della C.E. e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Contratti del Comune (tel. 0542/602245)

IL SINDACO

### CHE TEMPO FA

**SERENO** **VARIABILE**

**COPERTO** **PIOGGIA**

**TEMPORALE** **NEBBIA**

**NEVE** **MAREMOSSO**

**IL TEMPO IN ITALIA:** la situazione meteorologica sulla nostra penisola è ancora regolata da un'area di alta pressione. Tuttavia l'azione anticiclonica sembra essere meno incisiva rispetto ai giorni scorsi a causa della formazione di una fascia depressoria che dall'Europa nord-occidentale si estende verso la Francia e verso il Mediterraneo. Potrebbe essere questo l'inizio di una nuova fase del tempo che durante i prossimi giorni potrebbe essere caratterizzata dall'arrivo di perturbazioni atlantiche anche sulle regioni italiane.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni dell'Italia settentrionale e sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna il tempo sarà caratterizzato da formazioni nuvolose a tratti accentuate, a tratti alternate a zone di sereno. Riduzioni della visibilità per formazioni nebbiose sulla Pianura Padana specie il settore centro orientale e in minor misura sulle pianure del versante adriatico. Prevalenza di tempo buono sulle regioni dell'Italia meridionale.

**VENTI:** deboli provenienti dai quadranti meridionali.

**MARI:** generalmente poco mossi.

**DOMANI:** poche variazioni da segnalare in quanto il tempo al Nord e al Centro sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite, ora accentuate, ora alternate a schiarite. Prevalenza di tempo sereno sulle regioni meridionali.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	2	20	L'Aquila	9	20
Verona	5	18	Roma Urba	5	24
Trieste	10	16	Roma Fiumic.	6	21
Venezia	5	17	Campobasso	6	18
Milano	4	19	Bari	10	19
Cuneo	5	19	Napoli	7	23
Genova	8	17	Potenza	5	18
Bologna	15	21	S. M. Leuca	13	20
Firenze	7	20	Reggio C.	10	22
Pisa	3	22	Messina	17	22
Ancona	6	17	Palermo	13	20
Perugia	6	20	Catania	10	24
Pescara	5	19	Alghero	9	23
			Cagliari	15	22

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	6	18	Londra	11	18
Atene	11	18	Madrid	12	21
Berlino	4	17	Mosca	3	8
Bruxelles	12	20	New York	18	21
Copenaghen	12	13	Parigi	8	20
Ginevra	2	16	Stoccolma	7	11
Heilsinki	-1	5	Varsavia	6	13
Lisbona	17	22	Vienna	6	19

### ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

#### Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Ore 7: Rassegna stampa con G. Migliardi dell'ag. Dpa. Ore 8.30: Lettere e cartoline. Ore 9.30: Il terremoto di San Francisco. Intervista con prof. F. Villa. Ore 10.30: Inizio il dopo Honecker? Patà M. Teli. Ore 10.30: Inizio il dopo Honecker? Intervengono C. Di Pietrangeli e D. Marinazzo. Ore 11.30: La città che soffia. Patà A. Gochetto. 11.45: L'apertura tra ambiente e sviluppo. In studio M. Bellotti. 15. Italia in musica. 16. Spot: il tribunale interrompe Berlusconi. Patà S. Soveri. 17.30: Rassegna stampa estera.

**FREQUENZE IN MHz:** Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Asolo 92.250 / 92.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 87.500; Catania 105.250; Caltanissetta 104.500; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 86.700; Cosenza 90.850; Empoli 105.800 / 93.400; Ferrara 105.700; Firenze 81.500 / 86.600; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.500; Latina 97.500; Lecce 87.900; Livorno 105.500 / 93.400; Lodi 105.500; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.850; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.500 / 93.700; Pescara 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800 / 93.400; Pistoia 87.600; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.500 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.550 / 103.500; Savona 92.600; Siena 94.500; Teramo 105.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.900 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 98.900; Varese 96.400; Vercelli 97.050.

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796539

### P'Unità

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

**Estero**

Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale ferialte L. 276.000

Commerciale festivo L. 414.000

Finestrella 1° pagina ferialte L. 2.313.000

Finestrella 1° pagina festiva L. 2.985.000

Manchette di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 460.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti

Ferialti L. 400.000 - Festivi L. 485.000

A parola: Necrologie-part. L. 2.700

Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità

SIPA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa Nigi spa - direzione e ufficio

viale Fulvio Testi 75, Milano

Stabilimento via Cino da Pistoia 10, Milano

via dei Pelasgi 5, Roma

## Cambia il vertice nella Germania est

La destituzione del vecchio leader decisa in una breve riunione del Cc  
Egon Krenz è un campione dell'ortodossia  
Kohl: «Forse arrivano le riforme»

# Honecker lascia, sarà vera svolta?

Erich Honecker se n'è andato, travolto dalla marea delle proteste popolari. Gli succede Egon Krenz, che il plenum del Cc della Sed, convocato all'improvviso ieri mattina, ha eletto segretario generale del partito in una seduta-lampo durata poche ore. Il nuovo segretario è un uomo della vecchia guardia, Kohl: «Speriamo che inizi anche nella Ddr l'era delle riforme».

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO SOLDINI

BONN. «Erich Honecker è stato destituito dalla carica di segretario generale della Sed. Il suo successore è il 52enne Egon Krenz... La notizia arriva alle 14,27, sul canale d'urgenza delle televisioni: poche righe, che riprendono seccamente il comunicato ufficiale diffuso appena 11 minuti prima dall'agenzia ufficiale della Rdt Adn. È la memoria corre indietro per 18 anni: anche il 3 maggio 1971 la liquidazione del vecchio Walter Ulbricht fu annunciata così, con cinque righe di agenzia lette la sera al telegiornale. Al vecchio «barbetta», come in casa e all'estero tutti chiamavano l'ultimo dirigente degli anni di Stalin in un paese dell'Est, subentrava il suo «delfino» naturale Erich Honecker. Anche a Erich Honecker, ora, subentra un «delfino», Egon Krenz, che per anni gli è stato accanto come numero due quasi ufficiale, che ha perfino lo stesso curriculum, ha percorso lo stesso «cursus honorum» nel partito: capo della FdJ, l'organizzazione della «libera gioventù tedesca», responsabile poi, nel Politburo, delle questioni attinenti alla «sicurezza dello Stato», un posto chiave, forse il più importante dopo quello del gran capo nella stanza dei bottoni del potere a Berlino. Anche i motivi addotti a giustificare le dimissioni sono gli stessi: «La mia malattia e l'operazione che ho subito» - ha detto Honecker spiegando la sua «autonoma» decisione di lasciare l'incarico di segretario generale della Sed e la carica di presidente del Consiglio di Stato, che ricopriva dal '76 e alla quale gli succederà lo stesso Krenz - non mi consentono di dedicare al lavoro tutte le forze che sarebbero necessarie... «Motivi di salute», insomma, come Ulbricht, anche se, come per Ulbricht, non proprio soltanto una scusa. E anche allora il plenum del Cc che doveva ratificare la decisione in realtà già presa nel Politburo era stato convocato all'improvviso. Come è accaduto stavolta, bruciando le voci che parlavano con insistenza di un possibile anticipo della sessione, prevista in teoria per la fine di novembre o l'inizio di dicembre.

Ma le analogie finiscono qui. La caduta di Ulbricht avvenne in un paese che attraversava un momento difficile ma subiva il corso della politica al vertice del partito e dello Stato ben consapevole che non c'era modo di influire sui suoi sviluppi. La successione era stata stabilita dall'alto, e la parola definitiva era venuta da Mosca. La caduta di Honecker avviene in tutt'altro contesto, davanti a un paese che assomiglia poco o nulla a quello rassegnato e assente di 18 anni fa. Honecker se ne va non per i giochi che si consumano nelle stanze lontane del potere, ma perché è stato travolto dalla protesta popolare, da un risveglio collettivo, da una voglia di cambiamento che ha assunto i tratti di una insubordinazione di massa, di una rivolta aperta. La manifestazione del 120mila di Lipsia, lunedì sera, è stata determinante, come determinante per la prima svolta - quella consumata l'11 ottobre con il comunicato del Politburo che finalmente riconosceva la necessità del dialogo - era stata quella del 75mila una settimana prima.

In questa differenza sta tutta la differenza tra i due avvenimenti che maturano in queste ore, in modo così rapido e drammatico, nella Rdt. È il vecchio potere che si sta sgretolando, e il cambio della guardia, stavolta, non ha nulla della «continuità», pur se al vertice approda il più «continuista» degli uomini della Sed, una specie di alter ego del leader che se ne va, il campione dell'ortodossia tra i ranghi della vecchia guardia.

Che qualcosa di drammatico stesse maturando a Berlino Est era apparso chiaro, a Bonn, fin dalla prima mattina, quando Willy Brandt, arrivando da Mosca, dove evidentemente aveva avuto qualche preziosa informazione in anteprima, prima ancora che arrivasse la notizia dell'improvvisa e inaspettata riunione del Cc a Berlino Est, aveva detto che il 18 ottobre «passerà alla storia» come il giorno dell'inizio delle trasformazioni dei rapporti politici nella Rdt. Poco dopo le 10 arrivava una conferma evidente che la crisi nella Rdt stava precipitando verso una soluzione: l'agenzia ufficiale Adn dava l'annuncio che era in corso una riunione del plenum del Cc della Sed. Ma si prevedeva una seduta lunga, una discussione che avrebbe potuto protrarsi fino a sera, se non fino all'indomani.

Alle 2,15 del pomeriggio, invece, è tutto fatto. Honecker se ne va, è il nuovo segretario generale Egon Krenz. La notizia della sostituzione di Honecker è giunta a movimento: il vertice italo-tedesco di Bad Neuenahr. Il cancelliere Kohl ha rotto il silenzio con il quale la leadership tedesco-occidentale aveva fin qui seguito la crisi della Rdt, ma senza esprimere giudizi. «Speriamo - si è limitato a dire - che il processo di riforme abbia infine una prospettiva anche nella Rdt. Il successore di Honecker sarà giudicato dalla sua capacità di dare via libera, insieme con il resto della Direzione della Rdt, alle riforme di cui il paese ha urgente bisogno, oppure dalla sua volontà di conservare il monopolio del potere al partito di unità socialista». Gli altri commenti, insistono, più o meno, sullo stesso tema: la personalità e la storia politica di Krenz non rappresentano certo una garanzia per il cambiamento che tutti ritengono necessario e, alla lunga, anche inevitabile, ma è ben difficile che la sua elezione rappresenti comunque una pura e semplice operazione di continuità. O, tradendo la sua immagine e il ruolo che ha giocato finora, guiderà lui stesso una svolta radicale verso le riforme oppure sarà solo una soluzione di passaggio, come ha ipotizzato ieri, tra i tanti, Erhard Eppler, un socialdemocratico che conosce molto bene la Sed. Una soluzione di passaggio verso una svolta vera, una modifica degli assetti di potere al vertice del partito in favore dei rinnovatori accertati, tutti fuori, per il momento, dal Politburo: Hans Modrow, che guida l'organizzazione di Dresda, i dirigenti delle grandi città del sud industriale, Horst Schumann di Lipsia, Werner Ebelein di Magdeburgo, Siegfried Lorenz di Karl-Marx-Stadt. Una «terza svolta», dopo la prima consumata nel Politburo mercoledì della scorsa settimana e la seconda decisa dal Comitato centrale di ieri, nella quale potrebbe essere stata già posta in qualche modo una premessa, con l'allontanamento, votato dal Cc sempre ieri, di altri due personaggi che si erano caratterizzati nelle ultime settimane come i più «duri» in un Politburo di «duri»: il responsabile della agitazione e propaganda Joachim Hoffmann (che certo non ha dato grandi prove di sé in questi giorni) e di quello dell'economia Günter Mittag. Ambedue lasciando, oltre al Politburo, anche il Comitato centrale. Mittag è estromesso dalla carica di vicecapo di Stato.

Egon Krenz gestore, magari suo malgrado, del rinnovamento: Egon Krenz figura di passaggio. Dall'ordine delle cose possibili i primi commentari nella Repubblica federale, e le prime sommarie analisi tentate dagli specialisti, tendono ad escludere una terza alternativa che pure, sulla carta, esiste: Egon Krenz inter-

prete di se stesso, gestore di un «honeckerismo» senza Honecker. Ottimismo eccessivo? Non è detto: in ogni caso è chiara la coscienza che una «normalizzazione», dopo tutto quello che è successo e sta succedendo dall'altra parte del confine intertedesco, non è più possibile, anche ammessi che qualcuno voglia tentare l'avventura. Che la rottura c'è già stata e nessuno potrebbe ricucirla. Pur se forse c'è qualche ingenuità troppo frettolosa nelle affermazioni di chi, come il deputato verde Alfred Mechtshheimer, dà per certo che Krenz sia il «predecessore di un Gorbaciov tedesco» che per il momento nessuno conosce.

A tutti i dubbi, comunque, risponderanno gli sviluppi dei prossimi giorni, delle prossime settimane o al massimo dei prossimi mesi. Perché la crisi politica nella Rdt ha tem-

prete di se stesso, gestore di un «honeckerismo» senza Honecker. Ottimismo eccessivo? Non è detto: in ogni caso è chiara la coscienza che una «normalizzazione», dopo tutto quello che è successo e sta succedendo dall'altra parte del confine intertedesco, non è più possibile, anche ammessi che qualcuno voglia tentare l'avventura. Che la rottura c'è già stata e nessuno potrebbe ricucirla. Pur se forse c'è qualche ingenuità troppo frettolosa nelle affermazioni di chi, come il deputato verde Alfred Mechtshheimer, dà per certo che Krenz sia il «predecessore di un Gorbaciov tedesco» che per il momento nessuno conosce.

A tutti i dubbi, comunque, risponderanno gli sviluppi dei prossimi giorni, delle prossime settimane o al massimo dei prossimi mesi. Perché la crisi politica nella Rdt ha tem-



Honecker, in primo piano, e Krenz in una foto del 1986; in basso il nuovo leader della Sed

## Krenz loda la perestrojka ma con prudenza

BERLINO. «Le esperienze dei compagni sovietici saranno preziose anche per noi». La prima dichiarazione politica del nuovo premier della Germania dell'Est sembra più rivolta al Cremlino che a Berlino. Krenz ha assicurato Gorbaciov di essere un attento osservatore dei venti di cambiamento che scuotono l'Unione Sovietica e gran parte dei paesi dell'Est. Una dichiarazione di grande accortezza politica che sembra lasciare alle spalle la sua fama di seguace dell'ortodossia brezneviana.

Egon Krenz, nuovo leader della Rdt, ha parlato per la prima volta al paese ieri sera in un lungo discorso (oltre trenta cartelle) trasmesso dalla televisione, in cui ha ri-

cordato ai punti del suo intervento davanti al Comitato centrale del partito di Unità socialista (Sed) subito dopo la sua successione ad Erich Honecker, dimissionario ufficialmente per motivi di salute.

Krenz ha auspicato «nuovi pensieri e nuovi punti di vista» per affrontare i problemi del paese «proseguendo al tempo stesso il dialogo con tutti i nostri concittadini». La prima impressione che evidentemente Krenz si è sforzato di imprimere sul pubblico non è stata di durezza - generalmente era noto come «falco» - ma di ragionevolezza. Parlando in modo rilassato e sorridente spesso, ha invocato la ragionevolezza e la reciproca com-

preSSIONE», pur ricordando a più riprese che il socialismo nella Repubblica democratica tedesca «non è sostituibile».

Nel suo lungo discorso il nuovo capo del partito della Rdt, già designato anche alla presidenza della Repubblica, ha preannunciato una imminente nuova riunione del comitato centrale per prendere «importanti decisioni». Queste decisioni, ha detto ancora, saranno preparate non solo dal Politburo, ma anche da commissioni dello stesso comitato centrale. Krenz non ha voluto fornire alcuna anticipazione di sé, ma la prima impressione è che anche lui, come il predecessore, non sia disposto a concedere le

## Shevardnadze riceve membri del Sinodo ortodosso



Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze (nella foto) ha incontrato i membri del sinodo della Chiesa russa ortodossa. L'incontro assume un particolare significato in vista dei colloqui che il presidente Mikhail Gorbaciov, nel corso della sua prossima visita in Italia, avrà con papa Giovanni Paolo II. Oggi, tra l'altro, è atteso a Mosca l'arrivo di una delegazione vaticana, che dovrebbe affrontare con i rappresentanti del patriarcato russo il problema della Chiesa cattolica d'Ucraina (Uniate), sciolta d'autorità nel 1946 ed ancora illegale in Urss.

La polizia ferma a Praga Jiri Hajek

L'ex ministro degli Esteri durante la primavera di Praga e presidente del comitato di Helsinki cecoslovacco, Jiri Hajek, è stato fermato dalla polizia a Praga durante un incontro con altri attivisti del movimento per la difesa dei diritti umani. Assieme a lui, secondo quanto si è appreso da ambienti dell'emigrazione a Vienna, sono stati fermati e interrogati per un paio d'ore Vladislav Lis, Jan Stern, Zdenek Jicinsky e Bedrich Placak. Gli attivisti si erano riuniti per preparare un incontro con rappresentanti della Federazione Internazionale di Helsinki (Ihfr) per i diritti umani, con sede a Vienna, in programma a Praga. Si tratta del secondo fermo in due mesi di attivisti del Comitato cecoslovacco di Helsinki. Come nella precedente occasione, il 6 settembre, la polizia ha sequestrato documenti e ha inoltre condotto, a differenza dell'altra volta, perquisizioni fittive.

Colombia Assassinato un altro giornalista

La stampa colombiana ha pagato con un'altra vita la sua campagna antidroga. Il giornalista radiofonico Diego Vargas Escobar è stato assassinato la scorsa notte da killer in motocicletta - secondo lo stile dei mercenari al servizio dei baroni della droga - nel momento in cui entrava nella sua abitazione, in un quartiere del settore nord di Medellin. Vargas Escobar è il secondo giornalista che muore per mano dei narcoterroristi nel giro di quattro giorni. Sabato scorso aveva fatto la stessa fine il giornalista William Bendeck Olivella nella città di Monteria, capoluogo della provincia di Córdoba.

Menghistu sarebbe scampato ad un attentato

I guerriglieri del fronte tigrino (Tfpl) hanno annunciato che il leader etiopico Menghistu Haile Mariam sarebbe uscito recentemente indenne da un attentato organizzato da un gruppo di militari. Per questa ragione, Menghistu imporrà presto al paese lo stato di emergenza. L'emittente, che non ha fornito ulteriori particolari su quanto è accaduto, ha anche rivelato che rappresentanti del governo etiopico si sono incontrati recentemente a Londra per avviare conversazioni di pace con i dirigenti del fronte tigrino. Sia Menghistu sia il Tfpl hanno espresso ripetutamente negli ultimi tempi il desiderio di porre fine alla guerriglia nel Tigre che dura da 14 anni.

San Salvador Continuano i negoziati per la pace

Governo e guerriglia del Salvador hanno deciso di continuare anche le trattative di pace in un clima più disteso dopo un intervento personale del presidente del Costarica, Oscar Arias, valso a superare un blocco che aveva rischiato di far naufragare i colloqui. Gli incontri tra i delegati del presidente Alfredo Cristiani e del Fronte di liberazione Farabundo Martí, che si svolgono nella casa parrocchiale di Moravia, un piccolo centro poco fuori San Jose, la capitale del Costarica che ospita i colloqui, dovevano durare solo due giorni, lunedì e martedì, e i contrasti irrisolti sulla proclamazione del cessate il fuoco si erano improvvisamente aggravati per l'attentato che a Santa Tecla in Salvador è costato la vita alla figlia di un colonnello dell'esercito.

Gli psichiatri sovietici riammessi nella Wpa

L'assemblea generale ordinaria dell'associazione mondiale di psichiatria (Wpa) ha votato a favore della riammissione dell'Associazione degli psichiatri sovietici, sebbene a certe condizioni: ogni anno la Wpa invierà in Urss una commissione di specialisti per esaminare se nel paese vi sono ancora abusi in campo psichiatrico. Qualora fosse constatata l'esistenza di tali abusi, verrà convocata rapidamente un'assemblea straordinaria dell'associazione, per valutare la situazione e espellere nuovamente l'Urss, che era stata esclusa dalla Wpa nel 1983.

VIRGINIA LORI

## Per anni delfino dell'ex segretario

ANTONIO MISSIROLI

Egon Krenz, il nuovo segretario generale della Sed, ha 52 anni. Già questa, in fondo, è una notizia. È infatti il più giovane membro dell'attuale politburo, e il più giovane leader politico del Patto di Varsavia. Ed è il primo dirigente di spicco della Sed a non essersi formato politicamente nel periodo fra le due guerre: Honecker, per esempio, aveva trascorso molti anni nelle carceri naziste, Hager era stato direttore di Radio Madrid, durante la guerra civile spagnola, altri avevano militato nelle Brigate internazionali o nell'apparato del Komintern, a Mosca. Al contrario, la formazione politica di Krenz si è svolta tutta nella Rdt, nello Stato socialista tedesco. La sua generazione non ha conosciuto la instabile democrazia weimariana, l'ascesa e l'affermazione del fascismo, la clandestinità, il carcere, l'emigrazione. E non ha conosciuto neppure l'altra Germania, dalla quale invece provengono molti dirigenti della Sed, primo fra tutti Honecker. Dalla guerra fredda ha assimilato soltanto i frutti, la mentalità,

bile delfino di Honecker si era già parlato qualche anno fa. La successione avrebbe dovuto compiersi tuttavia in un quadro di continuità, e in modo indolore. Così non è stato. L'ingresso di Krenz nel politburo, all'inizio di questo decennio, ha anzi suscitato resistenze e contraccolpi. Sono stati avanzati altri nomi, altre candidature, presto tornate in secondo piano. La successione, comunque, è stata congegnata, sia perché la vecchia guardia non mostrava alcuna intenzione di passare la mano, sia perché, in realtà, l'eventuale salto di generazione non si presentava in alcun modo come un salto di politica.

Poi, ecco la crisi delle ultime settimane, la morte politica (annunciata) di Honecker, la richiesta - lanciata direttamente da decine di migliaia di manifestanti - di forze giovanili. Egon Krenz è, senza dubbio, un giovane. A lui, in quanto responsabile della sicurezza interna nel politburo, si attribuisce la scelta di aver bloccato gli interventi repressivi della polizia contro le dimostrazioni dei giorni scorsi. Poco importa, oggi, sapere se si sia trattato davvero di una



decisione sua, o non anche di una voce fatta circolare per legittimare l'imminente leadership, in realtà già decisa. Oggi, è Krenz che deve dare una risposta alle richieste dei cittadini tedesco-orientali, è con Krenz che l'opposizione deve trattare.

Difficile dire, infatti, se si tratti di una soluzione interlocutoria, di un interim, in attesa dell'evolversi della situazione. Difficile, anche, valutare quanto la sua leadership risulti condizionata dalla permanenza nel politburo della vecchia generazione. Il vero banco di prova sarà rappresentato, stavolta, dalla sua volontà.

## Gorbaciov si mostra fiducioso Cauto il giudizio di Bush

Messaggio di congratulazioni di Gorbaciov al nuovo segretario generale della Sed, cauta e anche scetticismo di Bush sulle prospettive del cambio al vertice nella Rdt. I commenti internazionali alla sostituzione di Erich Honecker sono comunque generalmente favorevoli; così la dichiarazione del presidente Mitterrand («È segno che le cose cominciano a muoversi»), così quella del ministro di Stato polacco Jozef Czyrek.

ROMA. Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov «esprime la convinzione» che la Sed, il partito-guida della Rdt, sotto la guida di Egon Krenz «sarà sensibile alle esigenze del tempo, seguendo il corso del rinnovamento e della continuità». Gorbaciov si è espresso in questi termini in un messaggio di congratulazioni inviato allo stesso Krenz subito dopo la sua elezione a segretario generale della Sed. Gorbaciov esprime inoltre la speranza che il nuovo leader possa «trovare soluzioni ai complessi problemi che la Rdt ha incontrato» e sottolinea che «il popolo sovietico è cosciente dell'importanza della interazione fra Unione Sovietica e Rdt per la stabilità della situa-

zione in Europa, per la causa del socialismo e della pace». In precedenza la Tass aveva dato notizia della sostituzione di Honecker con un dispaccio di undici righe.

Improntato a cautela e in una certa misura a scetticismo sulle prospettive del primo commento di Bush. Il presidente si accingeva a partecipare a una riunione con i più autorevoli esponenti del Congresso per discutere la grave situazione a San Francisco; richiesto dai giornalisti se il cambio della guardia a Berlino possa essere interpretato come un segno di un mutamento nei rapporti fra la Rdt e l'Occidente, Bush ha risposto: «Non credo, perché il signor Krenz è stato in larghissima misura d'accordo con la

politica di Honecker, cosicché è presto per dirlo». Più tardi, tuttavia, il portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater ha precisato che gli Usa considerano gli ultimi sviluppi «una risposta all'esodo di massa di decine di migliaia di tedeschi dalla Rdt»; il governo americano - ha aggiunto - «è disposto come sempre a sviluppare rapporti più stretti e costruttivi con la Rdt ma «spetta alla nuova guida del paese dimostrare, nei fatti, che è pronta a muoversi in questa direzione».

A Varsavia il ministro di Stato presso la presidenza della Repubblica Jozef Czyrek, già numero due del Poup, ha definito la sostituzione di Honecker «comprensibile alla luce dei problemi che vive la Rdt». Secondo Czyrek, inoltre, «è la generazione più giovane che prende in mano il timone» e dunque «il cambiamento al vertice può essere visto come un fenomeno naturale, ma ci si possono attendere in seguito a ciò dei nuovi processi e cambiamenti». L'esponente polacco non prevede comunque mutamenti nei rapporti fra Varsavia e Berlino.

Per il presidente francese Mitterrand «un cambiamento di uomini è generalmente il segno che le cose cominciano a muoversi sul fondo». «Si cerca forse - ha detto ancora Mitterrand - di accompagnare il movimento per tentare di controllarlo o di frenarlo; comunque negli ambienti dirigenti della Germania orientale si prende coscienza del fatto che bisogna far muovere le cose».

In campo occidentale, anche la Nato segue con «estrema attenzione» l'evolversi della situazione nella Rdt, paese chiave del Patto di Varsavia. Sarà proprio questo - riferiscono fonti qualificate dell'alleanza - l'argomento della prossima riunione dei ministri degli Esteri atlantici, il 14 e 15 dicembre a Bruxelles. La Nato, sottolineano le fonti, accoglie con estremo favore i cambiamenti nei paesi dell'Est, pur nella consapevolezza dei «rischi di instabilità» e dunque della esigenza, secondo la formula di Woerner, di «non abbassare la guardia».